



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;
VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n. 368;
VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali;
VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
VISTO il D.M. 13 giugno 1995 n. 495 "Regolamento concernente disposizioni di attuazione degli art. 2 e 4 della L. 241/90" del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
VISTA la nota prot. n. 749 del 13.02.2003 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Veneto Orientale ha proposto alla Soprintendenza Regionale l'emanazione del provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto Legislativo n. 490/99 per l'immobile appresso descritto;
VISTA la nota prot. n. 2636 del 05.03.2002 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Veneto Orientale ha comunicato agli interessati l'avvio del procedimento di tutela;
CONSTATATA la mancata presentazione di osservazioni da parte degli interessati;
RITENUTO che l'immobile denominato "Palazzo Michiel della Meduna Saccomani", censito al fg. 7 all. A mappali 189-192-382-464-549-537-784-121-383 sito nel Comune di Meduna di Livenza, Provincia di Treviso, confinante con Via Vittorio Veneto, Piazza Campiello e mappali 191-187-186-790-188-1462-1463 strada comunale Postumia e strada comunale del Passo come risulta dall'unità planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera a, del D.-Lgs n. 490/99 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

DECRETA

Ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera a, del Decreto Legislativo n. 490/99 l'immobile denominato "Palazzo Michiel-Saccomani della Meduna Saccomani" sito in Comune di Meduna di Livenza Provincia di Treviso, segnato in catasto al fg. 7 all. A mappali 189-192-382-464-549-537-784-121-383, confinante con Via Vittorio Veneto, Piazza Campiello e mappali 191-187-186-790-188-1462-1463 strada comunale Postumia e strada comunale del Passo è dichiarato di interesse particolarmente importante quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Decreto Legislativo n. 490/99.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato in via amministrativa ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Meduna di Livenza (TV).

A cura della Soprintendenza competente il provvedimento verrà, quindi, trascritto presso il competente Ufficio Provinciale del Territorio ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. del 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica del presente atto.

Venezia, **4 MAR. 2003**



Il Soprintendente Regionale

Dr.ssa Maria Teresa Gaja/Rubin de Cervin

Maria Teresa Gaja/Rubin de Cervin



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

MEDUNA DI LIVENZA (TV)

PALAZZO MICHIEL-SACCOMANI DELLA MEDUNA SACCOMANI

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

L'edificio, a pianta quasi quadrata, si sviluppa su tre livelli: terra, primo e secondo-sottotetto e termina con una copertura a capanna con linea di falda orientata in direzione nord-sud.

Il prospetto principale si colloca lungo il fronte strada, su Via Vittorio Emanuele, e ha aperture distribuite in modo simmetrico, fatta eccezione per una porta collocata al piano terra sulla destra. Osservando attentamente la facciata si può percepire una chiara tripartizione della stessa: una parte centrale nella quale aprono un grande portone rettangolare bordato in pietra d'Istria comprensivo di sopraluce chiuso da inferriata a maglia quadrata, ai cui lati stanno due finestre rettangolari incorniciate al medesimo modo e chiuse anch'esse da inferriate; appena sopra l'ingresso principale si vede una patera a foggia di concio di chiave, sempre in pietra bianca, sulla cui superficie si trova scolpito a rilievo uno scudo, stemma dei Michiel. Già dall'analisi dell'esterno si intuisce la dimensione del salone principale, sviluppato su due livelli; pertanto nel tratto centrale della facciata, in corrispondenza del sottotetto, aprono solo altre due finestre di forma quadrata con davanzali lapidei sorretti da mensoline. Al di sotto di esse, ed anche in corrispondenza del foro centrale mancante, si rileva la presenza di fori rettangolari lunghi e stretti, disposti orizzontalmente con funzione di aerazione del sottotetto.

Le porzioni laterali della facciata si sviluppano con tre serie di coppie di finestre equidistanti, collocate una per piano (terra, primo e secondo sottotetto). Va notato che le aperture in corrispondenza del piano terra sono di forma rettangolare, mentre quelle del primo piano sono già più grandi perché di forma più allungata, mentre quelle del sottotetto sono quadrate; differente è anche la foggia delle finiture: al pianterreno le finestre presentano, e non tutte, davanzali ed architravi in pietra completamente lisci, al primo piano i fori risultano interamente bordati in pietra d'Istria con davanzali e mensoline superiori sporgenti e modanati, mentre le finestre dell'ultimo piano sono abbellite solo dai davanzali in aggetto retti da mensoline.

Il fronte sud, affacciato sulla 'Strada Comunale del Passo' o Via Campiello Cavour, si presenta come una semplice facciata a capanna caratterizzata da una organizzazione forometrica piuttosto rigorosa, come visto in precedenza, rotta solo dall'apertura di una finestra ulteriore al piano terra.

Anche in questo fronte si legge una porzione centrale, alla quale corrisponde la collocazione di una serie di aperture a bifora, (due porte adiacenti al piano terra, di cui quella di destra tamponata, due finestre adiacenti al piano primo, di cui quella sinistra tamponata, e due finestrelle quadrate non adiacenti ma vicine al piano secondo e sottotetto, sormontate la un'ultima finestrella centrale), e due porzioni laterali simmetriche, scandite da coppie di fori ai piani terra, primo e secondo con ulteriori due alla sommità, appena sotto le falde del tetto. Anche su questo fronte si



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

legge una gerarchia nella dimensione delle aperture e degli ornamenti in pietra che rispecchia quella già vista sul fronte principale.

Alla sinistra del palazzetto, a prosecuzione dello stesso, si colloca una serie di piccoli annessi.

Si tratta di tre volumi sviluppati su di un solo piano, coperti a due falde ed allineati al fronte strada del Campiello Cavour. Essi si trovano al limite della proprietà a svolgere una funzione di separazione tra l'interno e l'esterno: infatti tra il secondo ed il terzo annesso, allontanandosi dal palazzetto in direzione ovest, si incontra il cancello di accesso al cortile interno.

L'ingresso posteriore è identificato da una coppia di pilastri inglobati negli spigoli di queste basse costruzioni, sormontati da acroteri a forma di zucca. Oltrepassato il cancello, si scorge il fronte posteriore di Palazzo Michiel - Saccomani, che volge a ovest.

Esso si presenta con la facciata rettangolare coperta dalla falda del tetto che scende verso l'osservatore; la parte destra del fronte risulta parzialmente coperta (piano terra) dai volumetti in addossamento appena descritti.

Anche il prospetto ovest denuncia un andamento tripartito identico a quello descritto sul fronte principale; la differenza più importante sta nel fatto che, al posto delle finestrelle rettangolari ai lati del portone di ingresso, si vedono invece delle finestre lunghe e strette terminanti ad arco a tutto sesto e che al piano primo del lato sinistro della facciata si vede sporgere un caminetto.

A sinistra della facciata già descritta, in secondo piano, si nota inoltre un aggetto ulteriore composto da un volume sviluppato in corrispondenza del primo piano, retto da pilastri quadrati, a formare un porticato sul lato nord dell'edificio.

Il lato nord del palazzo dà sul giardino e si presenta chiuso a capanna al di sotto della copertura bifalde; esso mostra, giustapposto sulla destra, l'addossamento appena citato.

L'organizzazione delle aperture di questo fronte in origine doveva essere regolare e simmetrica rispetto all'immaginario asse verticale allineato con il colmo della copertura. A sinistra dell'asse centrale si trovano tre finestre ai piani terra, primo e secondo, ed una in corrispondenza del sottotetto; probabilmente la porzione destra della facciata rispecchiava quanto si vede a sinistra, ma attualmente sono presenti solo una finestra per piano a destra dell'asse, oltre ad un'altra finestra al piano terra ed una all'estrema destra del piano secondo; il resto del fronte è occultato dall'addossamento.

Al piano terra si trova un grande portone quasi centrale, mentre le finestre prima menzionate sono state evidentemente rimaneggiate poiché hanno tutte dimensioni differenti.

Il Palazzo è caratterizzato dalla presenza di un androne principale, sviluppato in doppia altezza e orientato in direzione est-ovest: il solaio superiore è realizzato con travature a vista e decorato da una cornice a modiglioni. Il pavimento è realizzato in battuto di calce rosso bordato di verde.

Su questo grande vano che passa da parte a parte l'edificio, aprono, lateralmente, due porte sul lato sud e quattro su quello nord. Delle due porte a sud della sala, una conduce ad una stanza rettangolare all'angolo tra Via V. Emanuele e Campiello Cavour, all'interno della quale sembra che fosse stata alloggiata per diverso tempo una farmacia, l'altra è stata chiusa poiché metterebbe in collegamento questa porzione del fabbricato con la parte sud, indipendente ed attualmente occupata da affittuari.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

Il palazzo infatti, diviso dal vuoto centrale dell'androne, si scompone in due ambiti differenti che si ricollegano a livello del sottotetto .

Sulla parete nord dell'androne quattro porte immettono (da est ad ovest) la prima in una stanza utilizzata a dispensa, la seconda in una cantina con pavimento in mattonelle di cotto, la terza corrisponde al corridoio di ingresso, l'ultima ad una stanza che è stata riadattata per ospitare dei servizi e la centrale termica, accessibile dall'esterno, da sotto il portico a nord.

Va notato che le porte sul salone presentano delle mostre e mensoline superiori in pietra modanate e che ad una certa altezza si notano tracce di una finestrella quadrata bordata in pietra tamponata e di un ovale, anch'esso chiuso.

Per salire all'alloggio dislocato sul lato nord dell'edificio si ritorni al corridoio di ingresso: a sinistra si svolge la scala in pietra che conduce al primo piano. La cucina presente a questo piano è caratterizzata dalla presenza di una grande caminazza, ai lati della quale aprono due finestrelle.

Dal disimpegno si sale, mediante una nuova rampa di scale, al piano secondo. In corrispondenza del giro scale si vede una finestrella con il bordo in pietra tamponata, che evidentemente in precedenza apriva sull'androne centrale. Le scale in questo caso sono in legno.

All'arrivo, a sinistra, si trovano un ripostiglio e due camere, mentre a destra vi è una camera con un bagno (collocato nel volume in aggetto esterno addossato sempre alla parete nord) e con adiacente guardaroba. Da qui si procede, mediante un corridoio, in direzione sud, aggirando il vuoto dell'androne centrale. Lungo tale corridoio aprono una serie di stanze, affacciate ad ovest. Queste stanze, ricavate all'interno del volume del sottotetto mediante una costruzione in forate, sono ben riconoscibili anche dal sottotetto della porzione sud, con la quale confinano. Con l'ultima rampa di scale si accede al sottotetto.

Si entri ora dall'ingresso presente al piano terra del fronte sud , su Campiello Cavour: esso immette in un disimpegno di fronte al quale si sviluppa una scala che procede in direzione nord-sud. A destra della stessa si trova un piccolo sottoscala e, accanto, si vede la porta tamponata che metteva in comunicazione questa parte dell'edificio con la stanza utilizzata un tempo quale farmacia.

A sinistra della scala si colloca una cantina e, ancora a sinistra, si può accedere ad un soggiorno (potenzialmente collegato mediante una porta chiusa al salone principale), oltre il quale si trovano una cucina ed uno sbratta, siti all'interno di uno dei due bassi volumi collegati al fabbricato principale e visti dall'esterno accanto al fronte sud.

Salendo le scale, al mezzanino, esse si dividono in due rami stretti (sviluppati contro il muro sud dell'androne) che conducono al piano primo; (da qui il tratto che procede a sinistra porta a due camere ed un bagno, mentre il ramo di destra conduce ad un soggiorno ed uno studio; tutte le stanze sono pavimentate con terrazzi alla veneziana). Poi la salita riprende con la seconda rampa che porta al pianerottolo del piano primo. Lungo questo tratto sono visibili delle decorazioni parietali realizzate con fasce di pietra che seguono alla sommità della parete l'andamento obliquo delle scale e quello orizzontale del pianerottolo: al di sotto di esse, in punti determinati, emergono dall'intonaco anche dei peducci lapidei terminanti a goccia. (Tale decorazione farebbe pensare alla presenza di un originario soffitto a volta con vele o a corciera, dato che questi elementi a peduccio normalmente si trovano utilizzati in tali contesti).



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

Un'ultima rampa di scale porta al secondo piano e sottotetto: essa sale accanto al volume in forate costruito all'interno del sottotetto, che si trova sulla sinistra.

Il sottotetto in questo caso è un ampio spazio coperto a due falde dove la linea di colmo procede parallelamente al corpo scale. All'interno di esso si collocano, lungo le pareti perimetrali, due caminetti, uno sul lato est ed uno su quello sud; la pavimentazione è realizzata parte con tavole di legno e parte in tavelle. Va notata tuttavia la presenza di un foro finestra tamponato presente sul muro di spina che confina con il vano dell'androne, quindi posto sulla parete di rimpetto alla scala: tale elemento possiede cornice in pietra e mensolina modanata superiore.

All'interno della medesima proprietà, collocato a nord-est, si vede un altro edificio, destinato in origine a fabbricato rurale un tempo utilizzato per granaio, bachicoltura ed attività agricola ed allo stato attuale solo parzialmente usato per magazzini e abitazione. Esso è composto da due corpi di fabbrica in linea, entrambi di pianta rettangolare: quello est sviluppato su tre livelli e caratterizzato dalla regolarità della forometria data da finestre rettangolari equidistanti aperte sui fronti nord, sud ed est, e terminante con una copertura bifalde; l'altro sviluppato su due soli piani ed aperto al piano terra del fronte sud, con una serie di tre archi a tutto sesto. All'interno tale edificio è caratterizzato dalla presenza di ampi spazi a granaio ai piani sottotetto che presentano coperture con orditura lignea di sostegno, travature lignee a sostegno dei solai e pavimenti in cotto.

Questa parte del complesso vede davanti a sé uno scoperto in origine destinato a orto e brolo che la connetteva alla porzione di giardino privato antistante il palazzetto stesso.

L'abitato urbano di Meduna di Livenza, all'interno del quale, in pieno centro, si trova l'immobile in oggetto, si è formato attorno ad un castello edificato all'incirca nell'anno mille, alla confluenza del fiume Livenza, per iniziativa della chiesa aquileiese.

Questo edificio appartenne con buona probabilità ad un ramo della famiglia Michiel, una tra le più importanti del paese di Meduna di Livenza dopo il 1420, quando il Patriarcato di Aquileia fece atto di sottomissione alla Serenissima, e la Gastaldia di Meduna venne in possesso dei Veneziani.

Il 22 Maggio 1455 infatti la sua reggenza venne concessa ai Michiel, patrizi veneziani, detti 'della Meduna', i quali con il titolo di Capitani e con diritto di successione, amministravano la giurisdizione, assistiti da altre famiglie di consorti.

Con la fine della Repubblica Veneta nel 1797 finirono le giurisdizioni di origine feudale ed i privilegi della nobiltà.

Collocato al centro della parte storica della piccola cittadina, si trova quasi di rimpetto ad un altro palazzo omonimo, Palazzo Michiel-Loredan, attualmente sede del Comune stesso. Non è stata stabilita una precisa definizione del rapporto tra i due fabbricati.

L'edificio allo stato attuale si trova in buone condizioni grazie al fatto che esso è stato utilizzato con continuità e che le modifiche apportate in funzione dell'uso del medesimo fino ad oggi non sono state tanto pesanti da privarlo delle caratteristiche decorative e storico architettoniche che ne fanno un oggetto di sicuro interesse all'interno del panorama architettonico del comune di Meduna.

La tipologia architettonica del fabbricato principale lascia pensare ad una struttura architettonica risalente al secolo XVI-XVII.



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE**

Dall'analisi del Catasto Austriaco si rileva che l'iniziale consistenza del fabbricato, data dal corpo principale di pianta quadrata, privo di annessi a contatto si conservi fino al 1842. Pertanto appare chiaro che i piccoli corpi di fabbrica collocati a sud-ovest sono frutto di aggiunte successive; diversa valutazione va riservata invece alla barchessa collocata a nord-ovest dell'edificio, che si rintraccia sempre insieme al palazzo, di cui era certamente un compendio.

Tuttavia la presenza del foro finestra tamponato presente al sottotetto della parte sud del fabbricato lascia qualche perplessità sull'iniziale sedime del fabbricato, che potrebbe anche essere stato antecedente ai secoli prima accennati e più precisamente di derivazione medievale (lotto gotico), successivamente ampliato e trasformato in funzione di nuove esigenze e con stilemi architettonici più moderni.

Alcune modifiche interne si devono sicuramente al fatto che, secondo racconti locali, durante la prima guerra mondiale la cavalleria Polacca aveva occupato l'edificio.

Le addizioni rilevate sul fronte nord sembrano databili al secondo dopoguerra.

Alcuni interventi di restauro sono già stati svolti nel corso degli ultimi anni, in funzione dell'utilizzo soprattutto dell'alloggio padronale a nord, tra i quali si ricorda la pulitura della travatura e degli intonaci del salone di ingresso eseguita negli anni 1998 e 2000.



SOPRINTENDENTE
Arch. Guglielmo Monti

SOPRINTENDENTE
Arch. Vecchiarelli

Claudia Venturi

*/Dmal

VISTO
4 MAR. 2003

Il Soprintendente Regionale
D.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin

h. m.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
 Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale

Comune di MEDUNA DI LIVENZA (TV)

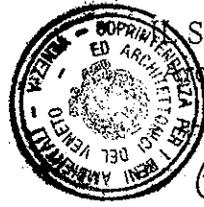
PALAZZO MICHIEL-SACCOMANI
 DELLA MEDUNA SACCOMANI

AREA DI RISPETTO

Art. 2 Dec. Leg.vo 490/99

Art. 49 DecLeg.vo 490/99

Estratto di mappa catastale



SOPRINTENDENTE

Arch. Guglielmo Monti

PER IL SOPRINTENDENTE

Arch. Gianico Vecchione

Gianico Vecchione



VISTO

MAR. 2003

Soprintendente Regionale

ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin

Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin